

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 67 (1998)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Aria di monti  
**Autor:** Ragni, Carla  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-51705>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 02.04.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Aria di monti\*

*In occasione di un pomeriggio di lettura, promosso dall'Associazione degli Scrittori della Svizzera italiana (ASSI) e tenutosi a Roveredo nel mese di novembre dell'anno scorso, Carla Ragni, poetessa e vicepresidente dell'ASSI, ha presentato un suo breve racconto dedicato alla Valle Mesolcina. All'incontro erano stati invitati anche due autori grigionitaliani. Con la speranza che in futuro i contatti letterari tra Ticino e Grigioni Italiano possano crescere e intensificarsi, pubblichiamo il racconto di Carla Ragni che è un caloroso omaggio ai monti della valle. Inconfondibile trapela tra le righe la voce lirica dell'io-narrante, il quale, lasciandosi alle spalle il mondo caotico della città, quasi incredula penetra nel «mondo notturno dei boschi», dove regna l'incantato silenzio del tempo che si è fermato e nell'aria frizzante si sente l'incontaminata genuinità delle cose autentiche.*

Un parlare di funghi, di odori quando la stagione del bosco è regolata dai salti di camosci e caprioli e tra ramo e ramo il dipanarsi di melodie nei silenzi riporta l'immagine di un intero teatro di gazze.

– E tu dici che tutto questo è reale? –

La macchina sale lungo la costa del monte, a fari accesi. La luce abbraccia ai lati un pezzetto di bosco. È lo scivolar via dalla vita cittadina. In quel lento salire c'è emozione per l'incognita stessa nascosta nel folto della macchia oscura, al di là del fascio di luce.

Poi due occhi accesi di rosso, sotto il raggio dei fari, stronca il respiro, un attimo d'incertezza e la lepre è già oltre la macchia nera del buio.

– Lì dentro il fitto dei rami è tutto un brigare. –

Il gioco delle tenebre ci fa sentire addosso un mondo di occhi messo in allerta dal gracchiare sordo del motore.

– Mi sento un'intrusa. –

– Ma che vuoi, salire a piedi? –

Il mezzo motorizzato, che sostituisce le gambe o l'asino o che so io, non ha tolto alla gente di qui quella complicità sottile con il mondo notturno dei suoi boschi.

– La notte quassù non è altro che un agitarsi di vita nel silenzio. –

Vedo allora le radici degli abeti ben radicate nel terreno e i rami che si agitano come tante braccia rievocate dalla calda voce della Cicci.

– Sei nostra ospite –, dice.

Un invito caloroso il suo e tu ti cali in quel mondo di odori, di tranquillo abbandono. Ed è indescrivibile per luce e freschezza il risveglio quassù.

– Qui l'aria frizza di primo mattino. –

E l'aria frizzante ti fa rizzare l'orecchio, il rumore ribattuto dal pizzo Groven è testardo, ricalca il perfido gioco della meccanizzazione. Lo scherzo, provocato dalla profondità stessa dell'ascolto, risuona blasfemo.

– Niente paura, il taglio del bosco in zona rimane sotto stretto controllo. –

Sembra allora che l'ingrignito rumore si attenui nel passato, rimasto incollato alla pelle della gente del luogo, con la voglia di funghi, affermazione aromatica, filo o vezzo che lega ancora il bosco alla saporita genuinità della cucina vallerana.

– Facciamoci una partita a carte, ci stai? –

---

\* («Aria di Monti», questo bozzetto è tratto dal racconto intitolato «La casa ai Monti», racconto che conta 6 pagine. I Monti sono i monti di Lostalio).